
Collana di Filosofia Italiana

diretta da
Piero Di Giovanni e Caterina Genna

FrancoAngeli

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Le “scienze umane” in Italia tra Otto e Novecento

**Pedagogia, psicologia,
sociologia e filosofia**

a cura di
**Marco Antonio D’Arcangeli
Alessandro Sanzo**

F **FILOSOFIA ITALIANA** **I**
FrancoAngeli

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Il volume è stato pubblicato con il contributo finanziario dell'Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Scienze Umane.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

ISBN: 9788891752147

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Indice

Marco Antonio D'Arcangeli e Alessandro Sanzo
Presentazione pag. 9

Sezione prima – *In media res*

Guido Cimino
*L'origine della psicologia scientifica all'incrocio delle emergenti
"scienze umane" nell'Italia post-unitaria* » 23

Giovanni Pietro Lombardo
Storia e storiografia della "Crisi" nella Psicologia italiana » 44

Michela Nacci
*A volte ritornano. Nascita, morte e rinascita della psicologia
collettiva* » 57

Rocco Ronchi
*Dal popolo alla folla. Nascita delle scienze sociali nell'Italia
post-unitaria* » 70

Francesco Sidoti
La Scuola italiana di criminologia fra Ottocento e Novecento » 75

Mariateresa Gammone
*La sociologia italiana fra Ottocento e Novecento: una valutazione
nel contesto internazionale* » 89

Ernesto Fabbricatore
Una genesi problematica. Quale "Metodo" per le Scienze Umane? » 104

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Nicola Siciliani de Cumis

La nascita delle "scienze umane" e il "caso" Pasquale Rossi.

Tra generalizzazioni enciclopediche e specificità disciplinari

pag. 123

Sezione seconda – Approfondimenti

Carlo Trombetta

Le osservazioni infantili tra l'ultimo Ottocento e il primo

Novecento in Italia

» 141

Marco Antonio D'Arcangeli

Pedagogia e filosofia in Saverio Faustino De Dominicis

» 160

Giuseppe Zago

Il dibattito sulle scienze umane nella «Rivista di Filosofia e Scienze

Affini» (1899-1908)

» 185

Carla Callegari

Pedagogia e scienze umane nel Dizionario delle Scienze pedagogiche

di Giovanni Marchesini

» 204

Alessandro Sanzo

Note su Giuseppe Dalla Vedova e il «Giornale del Museo d'Istruzione

e di Educazione»

» 218

Gabriella Armenise

Sull'«identità» e «funzione» della «pedagogia mantegazziana»

» 245

Silvia Degni

«Esperienza» ed «eredità»: la concezione evoluzionista dei processi

psichici di Gabriele Buccola

» 261

Chiara Bartolucci e Giovanni Pietro Lombardo

Scienza e tecniche dell'indagine criminologica nella perizia d'accusa

sul bandito Giuseppe Musolino (1876-1954)

» 276

Elisabetta Cicciola e Renato Foschi

L'educazione del "cittadino repubblicano" durante il Regno d'Italia

» 291

Giuseppe Cristofaro

Dal Museo d'Istruzione e di Educazione ai Musei Scientifici per

l'Infanzia in Italia

» 303

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sezione terza – *La filosofia e le scienze umane*

Piero Di Giovanni <i>La filosofia e le scienze umane</i>	pag. 319
Maria Antonia Rancadore <i>Jean-Paul Sartre: cultura egemonica e cultura subalterna</i>	» 326
Antonio Fundarò <i>Mario Albertini: la sua idea di Europa. Dall'insieme di Stati all'Unione degli Stati</i>	» 352
Mario Quaranta <i>Il pragmatismo americano in Italia nel primo Novecento</i>	» 381
Caterina Genna <i>Scienze dell'uomo o scienze della natura?</i>	» 394
Gli autori	» 407

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Storia e storiografia della “Crisi” nella Psicologia italiana¹

di *Giovanni Pietro Lombardo*

1. Introduzione

Come emerge chiaramente dagli articoli di Guido Cimino, Jean-Christophe Coffin, Annette Mülberger, Giovanni Pietro Lombardo e Mariagrazia Proietto che sono contenuti nel numero di «Rassegna di Psicologia»² dedicato alla “Crisi” nella psicologia europea del primo Novecento (tema a cui è stato dedicato anche il Seminario scientifico internazionale svoltosi presso la Facoltà di Medicina e Psicologia il 24 maggio del 2013), la pluralità semantica del costrutto preso in esame ha tradizionalmente generato una varietà di approcci sia di tipo empirico che ermeneutico negli storici, nei filosofi e negli psicologi che lo hanno diversamente recepito nei loro studi. Questa preliminare enunciazione, certamente condivisa dagli storici della psicologia autori delle relazioni svolte nel Seminario scientifico da cui sono tratti i contributi del numero monotematico di «Rassegna di Psicologia» che commentiamo, intende evidenziare anche una particolare funzione euristica del costrutto che si situa in maniera trasversale rispetto alle afferenze disciplinari degli studiosi i quali lo hanno variamente applicato nei diversi contesti nazionali ed internazionali della loro ricerca. L'idea di “crisi” che emerge da questa considerazione introduttiva si incentra perciò sulla precipua caratteristica di fornire elementi plurimi per conoscere meglio il quadro interdisciplinare entro cui la scienza psicologica sia andata istituzionalizzandosi nel Novecento: dalla ricostruzione parziale del termine che si evince dagli artico-

1. Il testo aggiornato che si pubblica deriva da una significativa revisione della mia *Postfazione* al numero monotematico di «Rassegna di Psicologia» dedicato al tema della «Crisi» nella psicologia europea del primo Novecento curato da Guido Cimino e Giovanni Pietro Lombardo («Rassegna di Psicologia», XXXI, 2, 2014).

2. «Rassegna di Psicologia», XXXI, 2, 2014: A. Mülberger, *La psicologia in crisi? Reazioni al libro di Kostyleff (1911)* (pp. 23-37); J.-C. Coffin, *La crisi della psicologia nel contesto francese* (pp. 39-51); G. Cimino, *Il dibattito “paradossale” sulla crisi della psicologia: il caso De Sarlo e Bühler* (pp. 53-77); G.P. Lombardo - M.G. Proietto, *La “Crisi” nella storia della Psicologia scientifica: il caso italiano* (pp. 79- 92).

li ospitati in questo numero di «Rassegna di Psicologia» risulta, ad esempio, che il costrutto sia stato più volte utilizzato in primo luogo dagli psicologi in quanto «attori storici» che sono stati, a loro volta, studiati dagli storici della scienza e della psicologia, nella loro rappresentazione scientifica della «crisi» della disciplina; ma anche dagli storici e dai filosofi della scienza per come abbiano variamente preso in esame le condizioni materiali e le strutture fondazionali di base per le quali si sia ritenuto valido parlare in un certo momento storico di «crisi» del sapere psicologico. In un modo o nell'altro si può affermare che il costrutto della «crisi» sia ricorrente nella storia della psicologia scientifica e che forse, proprio per questo, abbia, di recente, nuovamente attirato l'attenzione di storici e filosofi della psicologia³ che hanno dato vita ad un dibattito riguardante sia la storiografia filosofico-scientifica che i fondamenti epistemologici della psicologia. I lavori dei colleghi stranieri hanno poco considerato la letteratura italiana sul tema, sia quella primaria che quella secondaria che risulta ricca di spunti relativi ad entrambi gli ambiti cui si è fatto cenno finora: in primo luogo, a come tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento questi temi siano stati toccati dagli psicologi, dai freniatri e dai filosofi che hanno nel nostro paese, in vario modo, affrontato la questione della «crisi», secondo le loro specifiche angolature disciplinari; in secondo luogo, allargando la prospettiva, per il modo in cui gli storici della psicologia, analizzando la nascita della disciplina psicologica in Italia, abbiano alternato periodi di sviluppo lineare con fasi caratterizzate da evidente «discontinuità» rispetto alla tradizione di ricerca precedentemente seguita; questa frattura nella linearità dello sviluppo scientifico è assimilabile, nell'approccio da noi seguito, alla «crisi» del sapere psicologico venutasi a creare sia per fattori intrinseci che estrinseci alla disciplina. È per questo necessario partire dalla descrizione di una fase originaria della scienza psicologica sia per esaminarne i contributi specifici espressi dagli «attori storici» riguardanti la cosiddetta «crisi» o «bancarotta» delle scienze umane, che il tipo di contenuti da questa espressi, che diedero in seguito luogo alla genesi della vera e propria disciplina psicologica nata, nei primi decenni del Novecento, nelle università; nonché comprendere criticamente le ragioni del tipo di legame che è stato storiograficamente creato in Italia tra questa fase iniziale e le successive.

2. Positivismo critico e genesi della psicologia

Occorre dunque, per questo motivo, premettere che in un quadro di positivismo critico⁴ nel nostro paese assai ben caratterizzato, ma che si presenta

3. J. Carson, *Has Psychology "Found its True Path?" Methods, Objectivity, and Cries of "Crisis" in Early Twentieth-century French Psychology*, in «Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences», 43, 2012, pp. 445-454; J. Goertzen, *On the Possibility of Unification: the Reality and Nature of the Crisis in Psychology*, in «Theory & Psychology», 18, 6, 2008, pp. 829-852; A. Mülberger, *Crisi e critiche nella storia della psicologia*, in G.P. Lombardo, *Storia e "crisi" della psicologia scientifica in Italia*, LED, Milano 2014, pp. 29-49.

4. S. Poggi, *Introduzione al positivismo*, Laterza, Roma-Bari 1999.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

con caratteri similari anche in altri paesi europei, nascono nel 1876 «Mind» e la «Revue philosophique de la France et de l'étranger», nel 1881 la «Rivista di Filosofia Scientifica» e nel 1883 «Philosophische Studien». A questa ampia tradizione di studi occorre dunque rifarsi per esaminare il contesto storico entro il quale è nato il costrutto della “crisi” sia a livello internazionale che nazionale. Come ho avuto modo di documentare in alcuni recenti lavori⁵, la «Rivista di Filosofia Scientifica» fondata e diretta per dieci anni da Enrico Morselli (1852-1929) è da considerare una rinomata ed autorevole sede istituzionale in cui nascono in Italia le scienze umane e tra queste, in particolare, la psicologia scientifica⁶. La sperimentazione psicologica che emerge dagli studi psico-fisiologici e differenziali dei freniatri Enrico Morselli, Eugenio Tanzi (1856-1934) e Gabriele Buccola (1854-1885), dalle ricerche psicofisiologiche sulla sensazione e l'emozione dell'antropologo fisico Giuseppe Sergi (1841-1936), dagli studi sul comportamento criminale di Enrico Ferri (1856-1929) e Napoleone Colajanni (1847-1921) condotti in una dimensione socio-ambientale innovativa del costituzionalismo antropologico lombrosiano, dalla ricerca neurofisiologica di Luigi Luciani (1840-1919) e di Augusto Tamburini (1848-1919), inserita nella tradizione di studi aperta nella Regia Università di Roma dal futuro Premio Nobel Camillo Golgi (1843-1926), è integrata nella «Rivista di Filosofia Scientifica» in un contesto filosofico positivisticò e neo-kantiano di tutto rispetto, rappresentato da Roberto Ardigò (1828-1920), Giovanni Cesca (1858-1908) e Giacomo Barzellotti (1844-1917) collaboratori del periodico, come gli scienziati prima citati. Il programma epistemologico elaborato dal suo direttore Morselli nel primo numero della rivista⁷ appare legato ad una concezione della filosofia unificante temi metodologici di tipo generale con temi più propriamente scientifici e sperimentali⁸; l'intero progetto editoriale fu, come è noto, finalizzato a promuovere tramite la “filosofia scientifica” una metodologia induttivista che, partendo dalla conoscenza empirica dei fatti, supportasse nelle varie discipline riguardanti in senso naturalistico l'uomo, la sperimentazione scientifica. Tale nuovo paradigma ritenuto euristicamente assai importante⁹, che vedeva in Italia la filosofia scientifica in

5. C. Bartolucci - G.P. Lombardo, *Le origini della scienza psicologica in Italia*, in N. Dazzi - G.P. Lombardo (a cura di), *Le origini della psicologia italiana. Scienza e psicologia sperimentale tra '800 e '900*, il Mulino, Bologna 2011, pp. 13-38; C. Bartolucci - G.P. Lombardo, *The Origins of Psychology in Italy. Themes and Authors that Emerge through a Content Analysis of the Rivista di Filosofia Scientifica (Journal of Scientific Philosophy)*, in «History of Psychology», 14, 2012, pp. 1-20.

6. G.P. Lombardo - C. Bartolucci, *La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911)*, in G.P. Lombardo - G. Cimino (a cura di), *La nascita delle “scienze umane” nell'Italia post-unitaria*, FrancoAngeli, Milano 2014, pp. 155-180.

7. E. Morselli, *Introduzione*, in «Rivista di Filosofia scientifica», 1, 1881, pp. 1-8.

8. E. Garin, *History of Italian Philosophy*, 2 voll., Rodopi, Amsterdam-New York 2008 (1978).

9. F. Coniglione, *Filosofia scientifica europea e positivismo italiano*, in G. Bentivegna - F. Coniglione - G. Magnano San Lio (a cura di), *Il positivismo italiano: una questione chiusa?*, Banno, Acireale-Roma 2008.

un'alta funzione di coordinazione metodica e concettuale dei risultati acquisiti dalle scienze umane e naturali, è in generale sintonico con quanto avanzato da altri significativi pensatori europei come i fondatori dell'empirio-criticismo Ernst Mach (1838-1916) e Richard Avenarius (1843-1896) e il neopositivista Moritz Schlick (1882-1936), animatore del Circolo di Vienna, per non citare che i maggiori. Il quadro che viene a delinearsi nell'ultimo quarto di secolo, periodo in cui la ricerca storica colloca solitamente le origini della psicologia sperimentale, è dunque caratterizzato dall'egemonia del "positivismo critico", che in Italia è fondato su un forte legame tra filosofia, epistemologia e scienze umane in genere; questo quadro innovativo significativamente basato sul *monismo emergentista* di Enrico Morselli¹⁰ darà modo alla psicologia italiana di svilupparsi come scienza naturale, conseguendo risultati tanto ragguardevoli in Europa e nel Mondo, da non essere stati dal nostro paese, in seguito, mai più raggiunti. Sul finire dell'Ottocento proprio Enrico Morselli¹¹ difenderà autorevolmente il suo programma di filosofia scientifica promotore nelle scienze umane di un approccio scientifico di tipo induttivista, contro intellettuali e letterati appartenenti al movimento della cosiddetta "Bancarotta delle scienze"; critici in particolare del naturalismo, questi autori vedevano ormai imminente la "crisi" delle scienze che riducevano l'uomo ad ente naturale¹². Questa corrente di pensiero, variamente analizzata sotto il profilo filosofico¹³ e che viene ad esprimersi, sia pure con qualche superficialità, tra la "crisi" della *Weltanschauung* positivista e la novecentesca critica idealistica e spiritualistica delle scienze umane, è invece presente nella nostra prospettiva di analisi delle varie fasi di sviluppo attraversate in Italia dalla psicologia scientifica. Il contributo specifico che si è inteso dare nei nostri lavori, in linea con autorevoli studi storici che hanno evidenziato la rilevanza delle proposte metodologiche ed epistemologiche avanzate dalla filosofia scientifica nel nostro paese, è quello di cogliere la "continuità" tra questo iniziale paradigma di ricerca e la prospettiva accademica di sviluppo delle scienze umane, che si andò concretizzando nei primi anni del Novecento¹⁴. Il periodo storico successivo a quello esaminato non sarà pertanto, a nostro avviso, caratterizzato dalla "crisi" da alcuni, come si è visto, preannunciata già sul finire dell'Ottocento ma, al contrario, sarà segnato dalla successiva e conseguente nascita nel nostro paese di una importan-

10. C. Bartolucci - G.P. Lombardo, *Evolutionary monism in the study of the mental phenomena. The clinical-differential psychopathology of Enrico Morselli scientist and philosopher (1852-1929)*, in «History and Philosophy of Psychology», 2, 2012, pp. 11-21.

11. E. Morselli, *La pretesa bancarotta della scienza*, in «Rivista di sociologia. Scienze sociali, politiche e morali, biologia, psicologia, antropologia, pedagogia, igiene, storia della cultura», 2, 1, 1895, pp. 81-100.

12. R. MacLeod, *The "Bankruptcy of Science" Debate: The Creed of Science and Its Critics, 1885-1900*, in «Science, Technology & Human Values», 7, 41, 1982, pp. 2-15.

13. A. Richardson, *Toward a History of Scientific Philosophy*, in «Perspective on Science», 5, 3, 1997, pp. 418-451.

14. Lombardo - Bartolucci, *La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911)*, cit.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

te tradizione disciplinare di ricerca che farà emergere una “scuola nazionale” ben presto presente a livello internazionale come generalista e differenziale: proprio a questi studiosi verrà infatti chiesto nel 1905 di organizzare per la prima e, finora almeno, ultima volta a Roma il V Congresso Internazionale di Psicologia simbolicamente ivi ospitato dopo che in precedenza aveva avuto luogo esclusivamente a Parigi, Londra e Berlino, le capitali europee della moderna psicologia scientifica. In questa fase, dunque, e con uno specifico carattere generalista e differenziale, nasce accademicamente in Italia la psicologia sperimentale che risulta in forte “continuità” storica con le fasi della ricerca scientifica precedente¹⁵.

3. La “crisi” nella storia della psicologia italiana

Quando la disciplina agli inizi del Novecento compare nelle università con l'istituzione nel 1906 delle tre prime cattedre e dei primi laboratori di Psicologia sperimentale in cui la ricerca psicologica viene intensificata secondo questi parametri, il contributo degli psicologi e dei filosofi italiani nell'analizzare o nel rispondere concretamente alle questioni poste dalla supposta “crisi” della psicologia scientifica che, a livello internazionale, Kostyleff nel 1911 decretava con il suo libro¹⁶, andrà negli anni diversificandosi in relazione alle prospettive seguite. L'articolo di De Sarlo¹⁷ sulla “crisi”, citato nella ricca rassegna di Annette Mülberger¹⁸, tratta ad esempio del costruito in linea con la sua ben nota impostazione accademica della disciplina, che vedeva la subordinazione della pratica sperimentale psicologica alla filosofia teoretica; questa visione generale è in sintesi ricavabile dalla stessa denominazione della cattedra di cui era titolare che volle trasformare nel 1907 in Filosofia teoretica e Psicologia sperimentale. Sulla base di un suo ben noto pregiudizio filosofico antinaturalistico, già nel 1906 aveva polemizzato contro il concorso bandito dal ministro Leonardo Bianchi nel 1905 che, vinto nel 1906 da Sante De Sanctis, Federico Kiesow e Cesare Colucci¹⁹, aveva consentito venisse finalmente istituita nelle università italiane la Psicologia sperimentale come disciplina autonoma. La strategia accademica che perseguirà negli anni successivi sarà ancora quella di vedere la ricerca psicologica condotta nel suo laboratorio a Firenze da Enzo Bonaventura solo come un insegnamento complementare finalizzato a fornire agli studenti del suo corso di Filosofia teoretica un'utile esercitazione sperimentale. L'aspetto che viene messo in risalto dal filosofo nel suo articolo sulla “crisi” è dunque

15. *Ibidem*.

16. N. Kostyleff, *La crise de la psychologie expérimentale*, Alcan, Paris 1911.

17. F. De Sarlo, *La crisi della psicologia*, in «Psiche», 3, 1, 1914, pp. 105-120.

18. Mülberger, *Crisi e critiche nella storia della psicologia*, cit.

19. F. De Sarlo, *Relazione del Prof. De Sarlo sulla istituzione di cattedre universitarie di psicologia sperimentale*, in *Atti del Primo Convegno della Società Filosofica Italiana (Milano, 20 e 21 settembre 1906)*, Tipografia di Paolo Cuppini, Bologna 1906.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

quello della messa in guardia contro la varietà dei metodi utilizzati dagli psicologi che darebbero unilateralmente luogo a diverse tradizioni di ricerca che apparivano al Nostro come tra loro divergenti. Questo aspetto teorico-metodologico che caratterizzava, secondo De Sarlo, lo stato della ricerca psicologica di quel periodo nasconde, però, come si diceva, una visione limitata della disciplina, vista ancora come parte del sistema filosofico di conoscenze in cui, nella sostanza, i filosofi cultori di psicologia sperimentale continuavano a collocarla.

Alla critica di "frammentarietà" che viene da questo versante elevata alla psicologia sperimentale non ancora considerata integralmente come una scienza e una disciplina autonome, sta, in un altro versante, da gran tempo lavorando Sante De Sanctis²⁰ come esponente italiano di una moderna e "novecentesca" visione internazionale della disciplina. A partire dagli studi sui sogni²¹ che iniziano negli ultimi anni dell'Ottocento e che saranno sviluppati fino a poco prima di morire nel 1935, lo psicologo italiano utilizzerà nella sua ricerca una pluralità di metodi sperimentali concorrenti alla conoscenza naturalistica della realtà psicofisica individuale. Il "pluralismo metodologico" integrato nel "proporzionalismo psicofisico" diviene perciò, in questo caso, un principio epistemologico fondativo della sua visione unitaria della psicologia sperimentale a cui dedicherà nel 1929-1930 il suo famoso Trattato in due volumi²², uno riguardante la psicologia generale e differenziale di base, l'altro la psicologia applicata. La tesi di Annette Mülberger²³ che vede nella "fragilità" della situazione accademico-istituzionale in cui la Psicologia sperimentale viene a trovarsi nel Novecento il motivo per cui gli psicologi abbiano, in generale, preferito, in questo momento di difficoltà, non affrontare le questioni fondamentali riguardanti lo statuto epistemologico della disciplina, risulta, per quanto riguarda l'Italia, solo parzialmente convincente: questa tesi è infatti contraddetta dalla proposta avanzata concretamente, sul piano della ricerca, da De Sanctis; questi disegna, contro i pericoli già espliciti della "frammentazione" a-teoretica presenti nella Psicotecnica, un quadro originale ed innovativo della Psicologia sperimentale come un insieme disciplinare unitario, integrante metodologicamente anche nuovi ambiti applicativi come quello della psicologia criminale e giudiziaria e della psicopatologia²⁴.

La prospettiva teorico-metodologica "pluralistica" avanzata da De Sanctis ha, comunque, un fondamento forte, come si diceva, nel "proporzionalismo psicofisico" che connota la psicologia scientifica come scienza naturale. Si può ritenere, inoltre, che questa concezione integri sia la psicologia introspettiva

20. G. Cimino - G.P. Lombardo (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*, FrancoAngeli, Milano 2004.

21. C. Bartolucci - G.P. Lombardo - G. Morgese, *Sante De Sanctis' contribution to the study of dreams between '800 and '900 century: the originality of the integrated method*, in «International Journal of dream research», vol. 9, n. 1, 2016, pp. 22-33.

22. S. De Sanctis, *Psicologia Sperimentale*, 2 voll., Stock, Roma 1929-1930.

23. Mülberger, *Crisi e critiche nella storia della psicologia*, cit.

24. De Sanctis, *Psicologia Sperimentale*, cit.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

dell'esperienza "interna" che l'osservazione "esterna" del comportamento visto in una dimensione sociale ed intersoggettiva, come "sincreticamente" auspicato, in un altro contesto nazionale, anche da Bühler²⁵. Il versante della periodizzazione temporale della "crisi" apre poi una questione sul modo in cui questa sia stata studiata e interpretata dagli storici della psicologia italiana. Costoro hanno motivato, come si diceva, in vario modo, l'insorgenza di fasi istituzionali e scientifiche di "discontinuità" o di "crisi" della disciplina, legandole all'insorgenza della reazione idealistica contro la scienza, promossa dall'idealismo e dallo storicismo; si è avuto modo di evidenziare nel testo a nome mio e di Mariagrazia Proietto²⁶ come la critica idealistica contro la scienza in generale e la scienza psicologica in particolare sia stata, nella storiografia psicologica italiana, per un motivo o per l'altro, anticipata nei suoi effetti negativi; il declino o la crisi della psicologia scientifica nelle università, è stato infatti precocemente certificato tra la fine della Prima Guerra Mondiale e la nascita del fascismo²⁷. Si ritiene che questa interpretazione sia in parte dovuta alla cultura storicista di travisamento del reale significato del titolo del libro di Antonio Aliotta, *La reazione idealistica contro la scienza* pubblicato nel 1912²⁸, che non sosteneva affatto l'egemonia di posizioni filosofiche di tipo antiscientifico; al contrario di quanto supposto il volume, di difficile consultazione, avanza in positivo, una proposta integrata dei rapporti tra filosofia e scienza, che l'autore stesso, psicologo e filosofo, promuoveva ma che, purtroppo, non era e non sarà accolta in Italia. La non assimilabile critica idealistica di Benedetto Croce all'empirismo induttivista delle scienze umane e l'attualismo pedagogico spiritualista di Giovanni Gentile produrranno, invece, i loro effetti sulla cultura della istituzione universitaria solo nella seconda metà degli anni Venti e nei successivi anni Trenta quando, con la scomparsa dei primi cattedratici, le università decideranno di non rimpiazzarli con i loro allievi. Sono state, invece, spesso avanzate dagli storici della psicologia italiana periodizzazioni che hanno connesso stadi "diversi" attraversati dalla disciplina (la nascita-il radicamento-la crisi) che non risultano però fondati su elementi sistematici di conoscenza, come ad esempio quella sulla sperimentazione psicologica condotta nei laboratori e negli istituti di Psicologia delle principali università; è mancata, inoltre, una ricerca d'archivio di tipo diacronico sulle denominazioni dei corsi universitari, sul numero

25. Cimino, *Il dibattito "paradossale" sulla crisi della psicologia: il caso De Sarlo e Bühler*, cit.

26. Lombardo - Proietto, *La "Crisi" nella storia della Psicologia scientifica: il caso italiano*, cit.

27. R. Luccio, *Breve storia della psicologia italiana: le origini*, in «Psicologia contemporanea», 5, 28, 1978, pp. 44-46; Id., *Breve storia della psicologia italiana: il decollo*, in «Psicologia contemporanea», 5, 28, 1978, pp. 48-50; Id., *Breve storia della psicologia italiana: psicologia e fascismo*, in «Psicologia contemporanea», 5, 28, 1978, pp. 37-39; S. Marhaba, *Lineamenti della psicologia italiana, 1870-1945*, Giunti, Firenze 1981; G. Mucciarelli (a cura di), *La Psicologia italiana: Fonti e documenti: la crisi (1918-1945)*, Pitagora, Bologna 1984.

28. A. Aliotta, *La reazione idealistica contro la scienza*, Optima, Palermo 1912.

degli insegnamenti, delle libere docenze e delle cattedre di Psicologia, viste in relazione alla composizione accademica degli altri settori disciplinari limitrofi o affini; non risultano parimenti analisi sistematiche sul numero e la collocazione editoriale degli articoli e dei volumi pubblicati dagli psicologi italiani che potrebbero essere messi a confronto con il numero e le caratteristiche dei prodotti scientifici degli psicologi di altri paesi d'Europa, per valutarne la produttività. I criteri utilizzati nell'analisi storico-critica della disciplina sono stati, inoltre, prevalentemente di tipo "implicito" e il costrutto della "crisi" nella letteratura secondaria del nostro paese, sulla base di una documentazione solo parzialmente ricostruita, si è legato prevalentemente ad una visione "storica" dello sviluppo disciplinare e delle sue fasi di arresto e/o di declino, che sono state imprecisamente legate ad una anticipata "reazione idealistica" contro la scienza psicologica. Non basandosi in questo senso sul riscontro dei dati empirici, la ricerca storica si è spesso configurata come ideologicamente orientata in funzione di una ricostruzione svolta per lo più attraverso categorie del presente atemporale della ricerca sperimentale e clinica; per questo sono stati privilegiati quegli approcci ritenuti attualmente più validi dalla comunità scientifica che li utilizza nei propri laboratori di ricerca. Ad una fase "ottocentesca" dei cosiddetti "pionieri" che sono stati dichiarati tali perchè non possono essere "presentemente" ritenuti psicologi (per come questi ultimi attualmente si auto-definiscono tali in base alle loro rispettive appartenenze accademiche: psicologi generalisti, clinici, dinamici, dello sviluppo e della educazione, sociali e del lavoro o neuropsicologi) si è fatta seguire una seconda fase, assai breve, finita con gli anni della Prima Guerra Mondiale, durante i quali l'idealismo e lo storicismo avrebbero prodotto, precocemente, la "crisi" della psicologia scientifica italiana. Questo declino che viene, come si diceva, da alcuni cronologicamente anticipato, avrebbe poi proseguito linearmente fino alla Seconda Guerra Mondiale e ai primi decenni del dopoguerra.

Affrontare un progetto di studio storico-epistemologico sul costrutto della "crisi" è dunque utile perchè ci dà modo di guidare una ricostruzione per così dire "archeologica" della psicologia scientifica nei suoi contorni "reali", storicamente determinati; nata come scienza sperimentale ottocentesca nell'appena costituitosi Regno d'Italia, darà seguito nel Novecento ad una "moderna" Psicologia sperimentale che nel nostro paese si radica con un profilo di disciplina scientifica di tipo generalista e differenziale, perdurante fino alla seconda metà degli anni Venti; messa in "crisi" per vari fattori culturali ed istituzionali, la sua evoluzione successiva darà luogo all'egemonia della Psicotecnica declinata in Italia come indirizzo esclusivamente pratico e a-teorico, poco confrontabile con quello di altri paesi.

Ad una seconda questione in ordine alla critica dei costrutti interpretativi prevalentemente utilizzati dagli studiosi nella ricostruzione storiografica della psicologia italiana, abbiamo fatto cenno nel mio contributo presente in que-

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

sto stesso numero della rivista²⁹. In assenza di un'analisi sistematica sui dati empirici della concreta produzione scientifica o sui dati d'archivio riguardanti le libere docenze, gli insegnamenti e le cattedre, da cui risultino gli elementi precisi che si intendano collegati all'idea di "crisi" della psicologia scientifica nel nostro paese, si può ritenere che il fatto di averla solitamente "prefigurata" già negli anni della Prima Guerra Mondiale o in quelli di poco successivi della nascita del Fascismo, sia dovuto alla indimostrata considerazione storiografica implicitamente assunta che questi eventi, in sé deleteri, abbiano ostacolato aspecificamente anche lo sviluppo della scienza psicologica, creando uno stato di discontinuità o di "crisi" rispetto ad un passato, comunque poco studiato per pregiudizi di tipo presentista (Lombardo, 2016). In un'accezione culturale ampia, la filosofia della "crisi" è di solito storicamente collocata tra il 1914 e il 1939³⁰; questa emerge in un momento chiave del Novecento quando molti pensatori e studiosi tra l'inizio della Prima e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, espressero in vari campi e settori del sapere scientifico e filosofico l'idea di un "disagio" prodottosi intrinsecamente negli individui a causa del processo di civilizzazione della moderna società occidentale. L'immagine veicolata nell'Ottocento di un periodo felice di progresso sociale basato sull'ampliamento senza limiti della conoscenza scientifica era entrata in crisi già con l'idea della "Bancarotta della scienza" contro cui nell'Ottocento aveva già autorevolmente polemizzato Enrico Morselli³¹. Questa generale idea della "crisi" riemerge nel Novecento in forma diversa e filosoficamente più agguerrita, permeando la ricostruzione degli storici che vedono il declino della scienza psicologica già nei primi anni del ventesimo secolo, quando invece, nel nostro paese, la disciplina è ancora ben radicata e consegue, come emerge storiograficamente in maniera chiara, importanti riconoscimenti internazionali: è già noto in letteratura che durante il IX Congresso Internazionale di Psicologia svoltosi dall'1 al 7 settembre del 1929 alla Yale University di New Haven in U.S.A., il Presidente del Congresso James Mc Keen Cattell, nella sua relazione introduttiva ebbe a classificare la scuola italiana di psicologia tra il 1909 e il 1929, come una delle prime quattro scuole psicologiche mondiali dopo gli Stati Uniti, la Germania, la Francia. Nel 1927, viene detto in quella sede autorevole, cederà la sua posizione alla Unione Sovietica divenendo, in base alla produttività scientifica degli psicologi italiani, la quinta scuola al mondo³². Non è sicuramente possibile esaurire in questo capitolo il tema generale della "crisi" a cui con angolature e approfondimenti diversi, sono stati dedicati altri saggi che hanno preso in esa-

29. Lombardo - Proietto, *La "Crisi" nella storia della Psicologia scientifica: il caso italiano*, cit.

30. M. Nacci, *Tecnica e cultura della crisi (1914-1939)*, Loescher, Torino 1982.

31. Morselli, *La pretesa bancarotta della scienza*, cit.

32. G. Morgese - G.P. Lombardo - A. Albani, *The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: from general psychology to psychotechnics*, in «History of Psychology», 19, 4, 2016, pp. 314-336.

me sia il contesto filosofico-scientifico delle "origini"³³ che quello della "crisi" nel Novecento della psicologia accademica³⁴.

4. Conclusioni

In questo specifico ambito quello che è possibile rilevare è che, mentre la moderna storiografia internazionale vede la Psicologia applicata nei termini positivi di un ampliamento delle applicazioni del metodo sperimentale, molti storici della psicologia italiana l'abbiano sul piano della a-teoreticità identificata con la nostra Psicotecnica e, su questa base, abbiano anticipato la "crisi" ai primi anni del fascismo o addirittura già durante il periodo della Prima Guerra Mondiale. Questo aspetto legato dunque alla tempistica con cui viene vista attivarsi la negativa influenza della filosofia idealistica e storicistica sullo sviluppo accademico della Psicologia italiana è però strutturale; anticipare nel tempo la insorgente "crisi" della psicologia scientifica in Italia, contrasta innanzitutto con il fatto che la Psicotecnica applicata all'orientamento scolastico e alla selezione dei lavoratori nell'industria, risulti in auge solo più tardi, nel corso degli anni Trenta, e non prima³⁵. La travisata accezione di una efficace reazione idealistica contro la scienza psicologica che fin dai primi anni del XX secolo avrebbe prodotto il declino della psicologia, ha portato insomma molti storici italiani ad anticipare di almeno un decennio la "crisi" della Psicologia applicata che, confusa nella analisi storica con la Psicotecnica e, su questa base associata al Regime fascista, è ancora oggi completamente svalutata nella memoria scientifica condivisa dagli psicologi. Come è riscontrabile invece sul piano della ricerca storica, la Psicotecnica si insedierà prepotentemente ed unilateralmente nel nostro paese solo più tardi, proprio sulla base della "crisi" del precedente paradigma generalista e differenziale, da molti osteggiato sia in ambito filosofico che scientifico. A partire dalla fine degli anni Venti, con l'unica eccezione della sede universitaria romana, con la morte o il ritiro dei titolari, non ci sarà nei successivi anni Trenta nessun reintegro degli allievi sulle cattedre di Psicologia sperimentale fino a quel momento esistenti. Mario Ponzo che si occuperà nella Regia Università di Roma prevalentemente di Psicotecnica, rimarrà quindi l'unico cattedratico di Psicologia sperimentale in Italia. La "crisi" che si manifesta negli anni Trenta sarà dunque, oltre che quantitativamente legata al numero delle cattedre, anche di tipo qualitativo, riguardando anche l'indirizzo preso in Italia dalla ricerca psicotecnica. Questa si presenta "autarchicamente" come a-teoretica e si limiterà a svolgere una funzione sociale pratico-suppor-

33. Bartolucci - Lombardo, *Evolutionary monism in the study of the mental phenomena. The clinical-differential psychopathology of Enrico Morselli scientist and philosopher (1852-1929)*, cit.

34. Morgese - Lombardo - Albani, *The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: from general psychology to psychotechnics*, cit.

35. *Ibidem*.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

tiva in ambito scolastico o industriale, bene accetta al Regime fascista che la incoraggerà in tutti i modi³⁶. Nei suoi effetti autarchici di chiusura delle frontiere scientifiche, perduranti fino a tutto il secondo dopoguerra, la Psicotecnica segnerà un prolungato periodo di declino nazionalistico, da cui la Psicologia scientifica uscirà soltanto con la nascita dei corsi di laurea in Psicologia istituiti con il D.P.R. 11 maggio 1971, n. 452, presso l'Università di Roma e di Padova; i loro ordinamenti didattici restituiranno, infatti, alla Psicologia applicata autenticamente intesa, il ruolo accademico centrale, che aveva perso nel periodo contrassegnato storiograficamente dalla "crisi", di raccordo tra la psicologia generale di base e le applicazioni clinico-differenziali. L'evento istituzionale che segna la fuoriuscita da questo periodo storico di "declino" della psicologia scientifica è dunque, a mio modo di intendere, legato proprio al recupero dell'approccio sperimentale e clinico-differenziale della precedente tradizione che diviene nuovamente centrale negli studi e nella formazione degli psicologi all'inizio degli anni Settanta.

Riferimenti bibliografici

- Albani A. - Lombardo G.P. - Proietto M., *Storia e indirizzi nell'Istituto di psicologia Sperimentale dell'Università di Roma da Sante De Sanctis a Mario Ponzio*, in G.P. Lombardo (a cura di), *Storia e "crisi" della Psicologia scientifica in Italia*, LED, Milano 2014, pp. 89-170.
- Aliotta A., *La reazione idealistica contro la scienza*, Optima, Palermo 1912.
- Bartolucci C. - Lombardo G.P., *Le origini della scienza psicologica in Italia*, in N. Dazzi - G.P. Lombardo (a cura di), *Le origini della psicologia italiana. Scienza e psicologia sperimentale tra '800 e '900*, il Mulino, Bologna 2011, pp. 13-38.
- Bartolucci C. - Lombardo G.P., *The Origins of Psychology in Italy. Themes and Authors that Emerge through a Content Analysis of the Rivista di Filosofia Scientifica (Journal of Scientific Philosophy)*, in «History of Psychology», 14, 2012, pp. 1-20.
- Bartolucci C. - Lombardo G.P., *Evolutionary monism in the study of the mental phenomena. The clinical-differential psychopathology of Enrico Morselli scientist and philosopher (1852-1929)*, in «History and Philosophy of Psychology», 2, 2012, pp. 11-21.
- C. Bartolucci - G.P. Lombardo - G. Morgese, *Sante De Sanctis' contribution to the study of dreams between '800 and '900 century: the originality of the integrated method*, in «International Journal of dream research», vol. 9, n. 1, 2016, pp. 22-33.
- Carson J., *Has Psychology "Found its True Path?" Methods, Objectivity, and Cries of "Crisis" in Early Twentieth-century French Psychology*, in «Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences», 43, 2012, pp. 445-454.
- Cimino G., *Origini e sviluppi della psicologia italiana*, in G. Cimino - N. Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici ed istituzionali (1870-1945)*, LED, Milano 1998.
- Cimino G., *Il dibattito "paradossale" sulla crisi della psicologia: il caso De Sarlo e Bühler*, in «Rassegna di Psicologia», XXXI, 2, pp. 53-77.

36. *Ibidem*.

- Cimino G. - Lombardo G.P. (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*, FrancoAngeli, Milano 2004.
- Coffin J.-C., *La crisi della psicologia nel contesto francese*, in «Rassegna di Psicologia», XXXI, 2, 2014, pp. 39-51.
- Coniglione F., *Filosofia scientifica europea e positivismo italiano*, in G. Bentivegna - F. Coniglione - G. Magnano San Lio (a cura di), *Il positivismo italiano: una questione chiusa?*, Bonanno, Acireale-Roma 2008.
- De Sanctis S., *Psicologia Sperimentale*, 2 voll., Stock, Roma 1929-1930.
- De Sarlo F., *Relazione del Prof. De Sarlo sulla istituzione di cattedre universitarie di psicologia sperimentale*, in *Atti del Primo Convegno della Società Filosofica Italiana (Milano, 20 e 21 settembre 1906)*, Tipografia di Paolo Cuppini, Bologna 1906.
- De Sarlo F., *La crisi della psicologia*, in «Psiche», 3, 1, 1914, pp. 105-120.
- Ferruzzi F., *La crisi della Psicologia in Italia*, in G. Cimino - N. Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici ed istituzionali (1870-1945)*, LED, Milano 1998.
- Garin E., *History of Italian Philosophy*, 2 voll., Rodopi, Amsterdam-New York 2008 (1978).
- Goertzen J., *On the Possibility of Unification: the Reality and Nature of the Crisis in Psychology*, in «Theory & Psychology», 18, 6, 2008, pp. 829-852.
- Kostyleff N., *La crise de la psychologie expérimentale*, Alcan, Paris 1911.
- Lombardo G.P., *La crisi della psicologia in Italia tra filosofia e storia della scienza*, in P. Di Giovanni (a cura di), *Filosofia e Psicologia in Italia tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano, 2016, pp. 29-49.
- Lombardo G.P. - Bartolucci C., *La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911)*, in G.P. Lombardo - G. Cimino (a cura di), *La nascita delle "scienze umane" nell'Italia post-unitaria*, FrancoAngeli, Roma 2014, pp. 155-180.
- Lombardo G.P. - Foschi R., *Escape from the Dark Forest: The Experimentalist Standpoint of the Sante De Sanctis Dreaming Psychology*, in «History of the Human Sciences», 21, 2008, pp. 45-69.
- Lombardo G.P. - Proietto M. G., *La "Crisi" nella storia della Psicologia scientifica: il caso italiano*, in «Rassegna di Psicologia», XXXI, 2, 2014, pp. 79- 92.
- Luccio R., *Breve storia della psicologia italiana: le origini*, in «Psicologia contemporanea», 5, 28, 1978, pp. 44-46.
- Luccio R., *Breve storia della psicologia italiana: il decollo*, in «Psicologia contemporanea», 5, 28, 1978, pp. 48-50.
- Luccio R., *Breve storia della psicologia italiana: psicologia e fascismo*, in «Psicologia contemporanea», 5, 28, 1978, pp. 37-39.
- MacLeod R., *The "Bankruptcy of Science" Debate: The Creed of Science and Its Critics, 1885-1900*, in «Science, Technology & Human Values», 7, 41, 1982, pp. 2-15.
- Mandler G., *Crises and Problems Seen From Experimental Psychology*, in «Journal of Theoretical & Philosophical Psychology», 31, 4, 2011, pp. 240-246.
- Marhaba S., *Lineamenti della psicologia italiana, 1870-1945*, Giunti, Firenze 1981.
- Morgese G. - Lombardo G.P. - Albani A., *The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: From general psychology to psychotechnics*, in «History of Psychology», 19, 4, 2016, pp. 314-336.
- Morselli E., *Introduzione*, in «Rivista di Filosofia scientifica», 1, 1881, pp. 1-8.
- Morselli E., *La pretesa bancarotta della scienza*, «Rivista di sociologia. Scienze sociali, politiche e morali, biologia, psicologia, antropologia, pedagogia, igiene, storia della cultura», 2, 1, 1895, pp. 81-100.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

- Mucciarelli G. (a cura di), *La Psicologia italiana: Fonti e documenti: la crisi (1918-1945)*, Pitagora, Bologna 1984.
- Mülberger A., *Crisi e critiche nella storia della psicologia*, in G.P. Lombardo, *Storia e "crisi" della psicologia scientifica in Italia*, LED, Milano 2014, pp. 29-49.
- Mülberger A., *La psicologia in crisi? Reazioni al libro di Kostyleff (1911)*, in «Rassegna di Psicologia», XXXI, 2, 2014, pp. 23-37.
- Mülberger A. - Sturm T. (a cura di), *Psychology, a Science in Crisis? A Century of Reflections and Debates* (special section), in «Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences – Part C», 43, 2, 2012, pp. 425-521.
- Nacci M., *Tecnica e cultura della crisi (1914-1939)*, Loescher, Torino 1982.
- Poggi S., *Introduzione al positivismo*, Laterza, Roma-Bari 1999.
- Proietto M.G. - Lombardo G.P., *The "crisis" of psychology between fragmentation and integration: The Italian case*, in «Theory & Psychology», 25, 2015, pp. 313-327.
- Richardson A., *Toward a History of Scientific Philosophy*, in «Perspective on Science», 5, 3, 1997, pp. 418-451.

FrancoAngeli